

flash

CICLISMO, COPPA DEL MONDO
A Dekker la Parigi-Tours
Bettini scavalca Rebellin

L'olandese Erik Dekker (nella foto) ha vinto in volata la Parigi-Tours, 9ª prova di Coppa del Mondo. 2° il tedesco Danilo Hondo, 3° il campione del mondo, lo spagnolo Oscar Freire. Al sesto posto ha concluso Paolo Bettini, che ha conquistato la vetta della classifica di Coppa del Mondo, scavalcando Davide Rebellin. Secondo miglior italiano, ieri, è stato Eddy Mazzoleni, 10°. La Coppa del Mondo si concluderà sabato con il Giro di Lombardia.


VELA, TRIESTE
Barcolana, bis di Alfa Romeo
Sfiorato anche il record

Per il secondo anno consecutivo «Alfa Romeo» del miliardario neozelandese Neville Crichton, timonata dallo stesso proprietario con il triestino Lorenzo Bressani per la seconda volta alla tattica, ha vinto la Barcolana di Trieste. In buone condizioni di vento, il 90 piedi ha trionfato nella 36ª edizione della festa della vela triestina in un'ora e 19 minuti, sfiorando il record della Barcolana del 2000 (1h15'). Secondo, con 4 minuti di distacco, «Maxi Jena» dello sloveno Mitja Kosmina, terzo «Shining» di Domenico Cilenti.

IPPICA, TROTTO
Bellei in sella a Echò dei Veltri
trionfa nel Derby italiano

Il cavallo Echò dei Veltri (guidato da Enrico Bellei) ha vinto la 77ª edizione del Derby italiano di trotto, corso ieri all'Ippodromo romano di Tor di Valle. L'intero incasso di quella che è la corsa più ricca e prestigiosa dell'ippica italiana con il suo montepremi di addirittura 738.540.000 euro, sarà devoluto ai Centri per la salute delle donne che AIDOS ha realizzato in collaborazione con organizzazioni non governative locali in Nepal, Venezuela, Palestina, Giordania.

BASKET, TERZA GIORNATA SERIE A
Quattro squadre ancora imbattute
Milano, Siena, Udine e Napoli

| | |
|-----------------------------------|--------|
| Lottomatica Rm-Cimamio Bo | 84-86 |
| Sicc Jesi-Basket Li | 94-78 |
| Snaidero Udine-Varese | 82-76 |
| Bipop R. Emilia-Montepaschi Si | 82-84 |
| Navigo.it Te-Lauretana Bi | 78-76 |
| Armani Jeans Mi-Viola R. Calabria | 81-70 |
| Vertical V. Cantù-Air Av | 88-72 |
| Pompea Na-Scavolini Ps | 86-79 |
| Benetton Tv-Roseto | 104-57 |

Classifica: Milano, Siena, Udine e Napoli 6 punti; Treviso, Cantù, Pesaro, Varese e Bologna 4; R. Emilia, Biella, Jesi, Teramo e Roseto 2; Roma, R. Calabria, Livorno e Avellino 0.

Luna Rossa, vento in poppa a Valencia

Vela, cominciate le pre-regate di avvicinamento alla sfida dell'America's cup. Ok la barca italiana

Andrea Manusia

Un antipasto alla Valenciana per la XXXII edizione della America's Cup, ritornata storicamente in Europa a distanza di oltre 150 anni dalla sua nascita in Inghilterra per opera della Marchesa di Anglesey che la offrì al Royal Yacht Squadron di Cowes come trofeo per le regate.

Dal 5 ottobre si sta svolgendo infatti a Valencia l'Atto II delle prerogative che precedono una lunga serie di appuntamenti in Spagna, Italia e Francia che si protrarranno fino al giugno 2006-2007, biennio di sfide della Louis Vuitton Cup tra i challengers e il successivo atto finale contro i defender di Alinghi.

L'AC Management, come da programmi, ha realizzato un ambizioso circuito quadriennale di regate. Gli Atti permetteranno ai team di confrontarsi più a lungo tra loro, ma anche di mantenere sempre alto l'interesse degli appassionati e dei Media. Ogni Atto avrà un'importanza crescente, man mano che ci si avvicina al gran finale e ognuno avrà un differente peso nella realizzazione di una ranking list per i primi giorni della Louis Vuitton Cup del 2007.

Intanto ieri un inaspettato vento di 24 nodi con raffiche fino a trenta ha fermato il programma dei match race nel campo di regata della baia di Valencia che vedono in gara 8 sindacati; i Defender di Alinghi orfani di Russell Coutts e con Peter Holmberg al timone, Oracle BMW Racing del magnate americano Larry Ellison con al timone Gavin Brady, Team New Zealand di Dean Barker e Grant Dalton



L'equipaggio di Luna Rossa prova l'affiatamento durante le regate a largo di Valencia

foto AP, Juan Carlos Cardenas

con la nuova e miliardaria sponsorizzazione Emirates, i francesi di K Challenge e Le Defi, i sudafrikanici di Shosholza dell'armatore salernitano Salvatore Sarno e a bordo i suoi velisti di colore e gli italiani di Luna Rossa Challenge di Francesco De Angelis e James Spithill e +39 Challenge, il team gardesano guidato dall'ex medaglia Olimpica Luca Devoti supportato dalla Regione Lombardia e nuova base logistica nel porto di Palermo.

I primi risultati positivi delle prime regate fanno ben sperare per la rinnovata Luna Rossa.

ITA 74, il discusso scafo utilizzato a Auckland nell'ultima e deludente campagna, ha vinto 7 degli 8 flights svolti. Un ruolino di marcia quasi perfetto che pare sia frutto di un ottimo pozzetto con alcuni innesti importanti e un timoniere di talento: il rampollo australiano James Spithill che a soli 24 anni ha un curriculum che parla da solo, due partecipazioni alla Coppa America, prima alla ruota di Young Australia (Auckland 2000), successivamente elemento di punta di One World Challenge, il team che ha eliminato proprio i grigiorossi di Prada.

Oggi Luna Rossa pare godere di perfetta salute, anche economica. Ha lasciato il guidone dello Yacht Club di Punta Ala per accasarsi al celebre Yacht Club Italiano di Genova e si è sposata finanziariamente al gruppo Telecom Italia (entrato nel capitale sociale con il 49%), che per promuovere i suoi marchi sullo scafo e randa della barca, per un investimento pari a 85 milioni di euro. Un sodalizio perfetto quello tra il vulcanico Patrizio Bertelli del gruppo Prada e Marco Tronchetti Provera, grande appassionato di vela.

A questo punto il programma dell'Atto II prevede ancora due giornate di match race, oggi e l'ultima di domani condizioni di vento e meteo permettendo. A seguire, dal 14 al 17 ottobre, sempre nella baia di Valencia tre giornate di regate di flotta e di grande spettacolo con tutti i team in acqua contemporaneamente in un percorso a bastone.

Nonostante si tratti di una fase preliminare e questa formula voluta fortemente dall'Ac Management e dall'ideatore di questo giocattolo (l'armatore di Team Alinghi Ernesto Bertarelli)

sia piuttosto difficile da comprendere, tutta la città di Valencia e l'intera nazione la stanno vivendo con molto interesse. Se TvE, la televisione di stato spagnola ha acquisito i diritti per tutte le immagini delle regate fino al 2007, la "prensa" dedica copertine, foto e pagine intere su quotidiani e periodici, mentre giornalisti ma anche tanti curiosi, turisti, persino Vip e politici affollano giorno e notte il nuovo villaggio. Tutto comunque appare come un grande cantiere in trasformazione. La parte interna del bacino del porto commerciale sarà riconvertita per ospitare le basi dei team, posizionate a cerchio. Una delle opere maggiori riguarda la realizzazione di un canale e di un frangiflutti. Il canale permetterà alle barche di raggiungere il campo di regata, direttamente dalle basi, e in soli 15 minuti di traino. Ci sarà anche un America's Cup Park, utilizzato come area pubblica, che sarà il cuore della 32ma America's Cup.

Ma torniamo alle ultime regate. Se Luna Rossa va con il vento in poppa, +39 che ha messo al timone l'inglese Jan Percy ha un po' stentato (una sola vittoria su otto "voli"). La barca utilizzata dai gardesani è quella di allenamento di Alinghi nell'ultima coppa, quindi non particolarmente competitiva, mentre l'equipaggio è completamente nuovo. Intanto la "Vecchia Brocca", il trofeo più antico del mondo, è stato collocato in esposizione e controllata a vista dalle guardie del corpo nella piazza dell'America's Cup Village di Valencia. Trentamila visitatori al giorno la guardano ammirati, compresi gli skipper, i grinder, prodieri, tattici, tailor, etc, dei vari team presenti che sognano di conquistarla.

Sport & Libri

Il '68, dalle barricate a Riva

Roberto Carnero

«È un libro dal duplice taglio storico-sportivo, o, se preferite, sportivo-storico». Così Francesco Caremani spiega il senso di quanto ha voluto fare con il suo ultimo volume, Il calcio sopra le barricate. 1968 e dintorni: L'Italia campione d'Europa (Limina, pagine 182, euro 13,50), che è stato presentato ieri, al Museo del Calcio di Coverciano (Firenze).

Il punto di partenza è un evento sportivo di portata storica: la vittoria italiana degli Europei, il 10 giugno 1968, in una memorabile partita contro la Jugoslavia. Ma ricordiamo rapidamente gli antecedenti.

Cinque giorni prima, mentre a Los Angeles, nel corridoio di un albergo, Shiran Shiran uccideva Robert Kennedy, l'Italia giocava a Napoli contro l'Unione Sovietica. La partita sarebbe forse andata avanti 0-0 all'infinito, finché sarà il lancio della monetina a decretare, per sorte, la vittoria dell'Italia.

Spesso il destino è cieco, ma quella volta ci vide bene: un'eventuale vittoria russa avrebbe decretato, per i sovietici, la terza finale europea consecutiva dopo la vittoria nel '60 e la sconfitta del '64 con la Spagna. San Gennaro, insomma, fece il miracolo.

Così, dopo l'1-1 dell'8 giugno per l'alloro, l'Italia incontra di nuovo la Jugoslavia due giorni dopo, il 10, per la finalissima. Riva al 12' e Anastasi al 31' regalano l'ancora unico Europeo all'Italia.

È la nazionale di Valcareggi, il quale, dopo aver sbagliato la formazione nella partita di due giorni prima, ora invece l'ha azzecca-



Giacinto Facchetti, capitano dell'Italia che trionfa agli Europei del 1968

ta: Zoff, Burgnich, Facchetti, Rosato, Guarneri, Salvatore, Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva.

Forse inconsapevole che da questa vittoria - come scrive Caremani - «sarebbe nata la squadra dei Mondiali messicani del 1970, quelli di Italia-Germania 4-3, la partita del secolo, e un secondo posto contro l'ultimo Brasile di Pelé».

Fin qui la cronaca, cronaca di fatti epici e circondati da un'aura di mito. Ma perché «il calcio sopra le barricate»?

Non si allude, qui, agli scontri di tifoserie esaltate e violente con le forze dell'ordine - fatti che la cronaca degli anni a noi più vicini

ci ha reso purtroppo familiari - ma ad un altro scontro, quello tra ideologie e generazioni che, con la contestazione giovanile e studentesca, segnò quell'anno cruciale. Ecco quindi che, nel libro di Caremani, i due aspetti, quello sportivo e quello socio-politico, si intersecano illuminandosi a vicenda.

La seconda parte del volume, infatti, raccoglie voci e testimonianze inedite di alcuni protagonisti di quegli anni.

Sono intellettuali, scrittori, giornalisti, esponenti del "movimento" di allora, ma anche campioni dello sport. Rispondono all'appello, tra gli altri, Gianni Rivera, Mario Capanna, Massi-

mo Carlotto, Enrico Deaglio, Giampiero Mughini, Paolo Sollier.

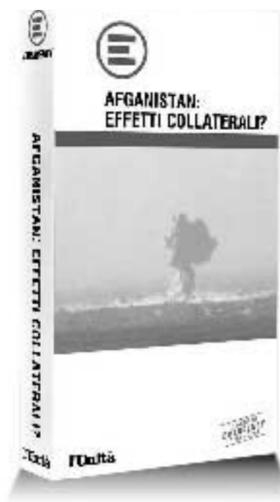
Se il 10 giugno è la data della vittoria allo stadio, l'11 la polizia sgombera l'Università Statale di Milano. Ma come reagiva il mondo dello sport di fronte alle occupazioni universitarie, alla nuova coscienza collettiva, alla guerriglia urbana? «Il calcio e i calciatori - ricorda Gianni Rivera - vivevano in una gabbia dorata, perché la classe dirigente e la stampa avevano deciso così. C'era il tentativo di tenerli al di fuori del mondo e di quello che vi accadeva, utilizzando solo come mezzo sportivo».

Ma aggiunge poco dopo: «In quel periodo, però, c'era anche un gruppo di giocatori molto responsabili e proprio nel '68 è nata l'Associazione calciatori. L'hanno fatta nascere dei calciatori che erano in Nazionale, non per se stessi, ma nell'interesse dei più deboli, di quelli che giocavano in serie C e che, quando erano fuori dalla lotta per la promozione, per esempio, spesso non ricevevano gli stipendi».

E conclude: «Noi eravamo avvantaggiati, non avevamo problemi di soldi, ma seguivamo ciò che accadeva, in parte originato da rivendicazioni economiche, in parte da rivendicazioni socio-culturali diverse». Insomma, quanto avveniva nel mondo non poteva lasciare indifferente il mondo del calcio, che, seppure lateralmente, era anch'esso percorso da inquietudini e interrogativi. Un aspetto, questo, che il libro di Caremani mette bene in luce.

"Afganistan: effetti collaterali?"

Un film che non avremmo mai voluto vedere.



Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto a Emergency

La testimonianza di Emergency sulla tragedia afgana conservata in un eccezionale documentario. In edicola con l'Unità il VHS, a 6,50 euro.

Nel 2001, con la guerra in pieno svolgimento, Gino Strada e un team di Emergency ottengono una breve tregua tra mujaheddin e talebani per raggiungere l'ospedale di Kabul. Un film documenta questo viaggio tra le bombe. "Afganistan: effetti collaterali?" mostra le corsie dell'ospedale di Emergency occupate dalle vittime, l'assistenza ai prigionieri, i programmi sociali di aiuto alle donne. Un'occasione per ripensare la guerra dal lato di chi la subisce.

l'Unità

EMERGENCY
www.emergency.it